

Chiesa S.Pietro Martire  
**Adorazione Eucaristica**

**XVIII<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”**



*Canto iniziale:*

*Tutti: “O Dio, che affidi al lavoro dell’uomo le immense risorse del creato, fa’ che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore.” (Colletta)*

**1 L. Cristo è il “dono” del Padre agli uomini. Accogliere tale “dono” significa entrare in relazione con Lui, accettarlo nella sua**

**totalità di Uomo e Dio, seguirlo sul tracciato che è suo e che facciamo nostro.**

**2 L. L'amorosa generosità divina si era già manifestata nel dono della manna, intervenendo in favore di un popolo lagnoso che rimpiangeva il passato. Il dono del Signore arriva fin nel più profondo di noi stessi, dandoci la possibilità – che è grazia – di iniziare una vita nuova per essere totalmente suoi.**

*Canto al Vangelo (Mt 4,4)*

*T. Alleluia, alleluia.*

*Presidente Assemblea: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”*

*T. Alleluia.*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 6,24-35)**

**In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli**

**dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».**

*Parola del Signore.*

### **Pausa di Silenzio**

**1 L. Il tema centrale di questa domenica è ancora la fede, ma vista da una prospettiva diversa da quella di domenica scorsa. Là, la fede era come il risultato del segno dato da Gesù, mentre qui ne è la premessa. Là Gesù compie il miracolo per suscitare la fede, qui Gesù dice che il miracolo non può essere creduto e accettato senza la fede.**

**2 L. Non c'è contraddizione: si tratta di due aspetti complementari della fede, come docilità a Dio e come adesione alla sua persona. Se il cuore si spalanca attraverso la fede, la fiducia e l'amore, allora può entrare Cristo con tutta la ricchezza della sua grazia, con l'abbondanza di quei doni soprannaturali che scaturiscono dalla celebrazione dei suoi Misteri e che permettono al giusto di vivere di fede.**

### **ABBASSARE LUCI**

**Canto**

**Tutti**

**Dal Salmo 77: Rit.** Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto. **Rit.**

Diede ordine alle nubi dall'alto  
e aprì le porte del cielo;  
fece piovere su di loro la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

L'uomo mangiò il pane dei forti;  
diede loro cibo in abbondanza.  
Li fece entrare nei confini del suo santuario,  
questo monte che la sua destra si è acquistato. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Il racconto della moltiplicazione dei pani, domenica scorsa, si chiudeva con l'immagine di Gesù che si ritirava in solitudine, sulla montagna, mandando a vuoto i tentativi di farlo re.

**2 L.** Dopo averla sfamata, Gesù prende decisamente le distanze dalla folla e dalle sue attese interessate:

**Presidente:** «Voi mi cercate non perché avete capito il segno, cioè l'insegnamento che ho voluto darvi, ma perché avete mangiato e vi siete saziati».

**1 L.** La colpa che Gesù rimprovera alla folla è quella della sazietà, di accontentarsi di quel pane miracoloso e quindi di volerlo fare re soltanto per risolvere in modo facile il problema della fame.

**2 L.** La gente non ha capito che quei pani volevano accendere un'altra fame. Di qui l'ammonimento di Gesù:

**Presidente:** «Procuratevi non il pane che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il figlio dell'uomo vi darà».

**1 L.** Gesù si propone come pane della vita per impedire che l'uomo si ritenga appagato quando è riuscito ad assicurarsi il pane sulla tavola.

**2 L.** Il maestro sollecita l'uomo a scoprire un'altra fame, lo invita a non lasciarsi travolgere dalle pur legittime preoccupazioni di ogni giorno, per entrare negli orizzonti della fede. Ecco perché Giovanni non parla di miracoli, ma di segni.

**1 L.** Il miracolo rischia di suscitare solo ammirazione ed entusiasmo superficiale, il segno invece costringe l'uomo a superare la materialità del fatto per capire il messaggio nascosto, per porsi domande fondamentali sulla persona e sulla missione di Gesù, sul senso della propria vita.

**2 L.** Gesù si è fatto solidale con la nostra povertà, ha mostrato vera comprensione per i bisogni reali dell'uomo, ha sanato le sue malattie, ha saziato la sua fame, ma sempre rivelando altri orizzonti. Il capitolo sesto di Giovanni è un'intensa catechesi sulla fede.

**1 L.** L'uomo sazio, che si trova a proprio agio in questo nostro mondo ed è preoccupato di difendere il proprio benessere, si mostra chiuso agli orizzonti della fede, insensibile ai traguardi a cui il Signore ci chiama e, quindi, incapace di diventare protagonista nella costruzione di una convivenza più umana.

**2 L.** L'Esodo del Popolo di Israele è l'immagine del cammino dell'uomo dalla schiavitù alla libertà. Questo cammino esige il distacco da abitudini rassicuranti, è un cammino nel deserto, nella precarietà, attraverso sentieri non ancora tracciati, ma da disegnare giorno dopo giorno. La libertà ha un prezzo.

**1 L.** Quando Dio chiama alla strada nuova e rischiosa della liberazione affiora la nostalgia della schiavitù, cioè delle nostre abitudini consolidate, che per lo meno assicurano la certezza della «pentola della carne» e la garanzia del pane a sazietà.

**2 L.** I nostri comodi ci sembrano più rassicuranti dei grandi orizzonti che Dio ci offre, le cose che tocchiamo con mano più sicure delle promesse di Dio.

**1 L.** Questa è la nostra grande povertà umana, che ci condanna alle drammatiche vicende che noi tutti continuamente deploriamo, ma che non sappiamo leggere come segno, come invito alla conversione, a un profondo cambiamento.

**2 L.** Gesù invita continuamente a vincere questa povertà morale,

a varcare questa soglia di sicurezza illusoria, a entrare nello spazio della libertà della fede. Egli, però, propone, invita, ma non forza nessuno.

**1 L.** C'è quella linea da superare, ed è unicamente il cuore dell'uomo che deve affrontare il passo decisivo.

**2 L.** Purtroppo siamo tutti cocciutamente radicati al di qua, nel territorio noto, apparentemente sicuro per la nostra incapacità di guardare lontano.

**1 L.** Eppure soltanto al di là di quel confine la parola di Dio può rivelare tutta la sua bellezza e la sua forza.

### **Tutti**

O Gesù,  
“autore e perfezionatore della fede”,  
ravviva e accresci in noi questa virtù, dono divino,  
affinché possiamo compiere, “l’opera di Dio”:  
credere nel tuo amore che ci redime  
e nello Spirito che ci santifica;  
guidaci alla ricerca del cibo che non perisce  
e fa’ che possiamo dividerlo quaggiù  
con i nostri fratelli  
e poi, per sempre, nella beata eternità,  
dove non avremo più fame, né sete  
delle realtà passeggere di questo mondo.

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Pregchiere spontanee**

**Padre Nostro**

**Segno di pace**

### **Tutti**

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
“manda operai nella messe”.  
Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.  
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.  
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.  
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.  
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.  
Un’altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;  
coloro, cioè, che, in tuo nome,  
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.  
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.  
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.  
All’intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.  
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta

Tantum Ergo  
Canto finale